



COMUNICATO STAMPA

Democrazia Proletaria su decreto governativo sull'immigrazione.

Dino Frisullo, per il gruppo di lavoro di Dp sui problemi dell'immigrazione, e Giovanni Russo Spina per il gruppo parlamentare, hanno dichiarato:

"Il decreto governativo è una brutta mediazione sulla pelle degli immigrati, e Dp, prendendo atto con soddisfazione delle riserve espresse anche dal Sen. Serri per il Pci, chiama tutte le forze di sinistra ed antirazziste ad assemblee immediate con gli immigrati in tutte le città per organizzare il sostegno ad una forte battaglia parlamentare della sinistra per modificarlo in avanti. All'inizio di gennaio sarà depositata la proposta di legge di Dp, che, in coerenza con le decisioni della recente Convenzione antirazzista di Firenze, prevede l'automaticità fra ingresso, soggiorno e diritti di cittadinanza senza alcun ricorso a periodiche sanatorie e nel rifiuto di ogni forma di numero chiuso, mascherato da 'programmazione dei flussi'.

Gli aspetti positivi del decreto si riducono all'estensione del diritto di asilo e dell'assistenza sanitaria: due atti dovuti rispetto a due gigantesche ingiustizie. Quanto alla "sanatoria", la sua applicazione ai soli stranieri già residenti rischia di dividere gli immigrati e di alimentare riflessi di paura xenofoba nell'opinione pubblica, ai quali si risponde infatti con l'introduzione generalizzata dei visti d'ingresso, la programmazione annuale degli ingressi, un'ampia casistica di espulsioni e di provvedimenti di ritiro dei permessi di soggiorno (che restano nelle mani delle Questure). Particolarmente vergognosa è la minaccia di chiudere le frontiere agli stranieri 'sprovvisti di mezzi': erano 'provvisi di mezzi' i nostri emigranti nelle Americhe? e chi 'garantirà per la loro sussistenza', forse le agenzie clandestine di reclutamento, alle quali si offre così un terreno di azione legale? Altrettanto inaccettabile è la sanatoria rispetto alle inadempienze contrattuali e salariali pregresse dei datori di lavoro: Dp impugnerà questa parte del decreto dinanzi alla Cassazione ed alla Corte costituzionale, trattandosi di diritti inalienabili di ogni lavoratore. Il lavoro nero si combatte infatti restituendo i diritti sindacali ai lavoratori (italiani ed immigrati) del 'sommerso', secondo la direzione indicata dal referendum proposto da Dp ed appena vagliato positivamente dalla Cassazione, e non, viceversa, sancendo l'impunità dei reati dei datori di lavoro.

E' chiaro comunque che la sanatoria sarà un terreno di emersione dei clandestini, ed in questo senso opererà ogni sezione di Dp. Ma con altrettanto vigore Dp si batterà per l'acquisizione da parte dei nuovi residenti di tutti i diritti, a partire da quelli politici ed elettorali, e contro ogni discriminazione verso i futuri immigrati."

Roma, 23 dicembre 1989